

LA GRANDE STORIA DI

Jimi Hendrix

AL & JANIE HENDRIX: LA FAMIGLIA DI UN MITO

Francesco Rampichini – CHITARRE 1997

JOHN MCDERMOTT CON BILLY COX E EDDIE KRAMER

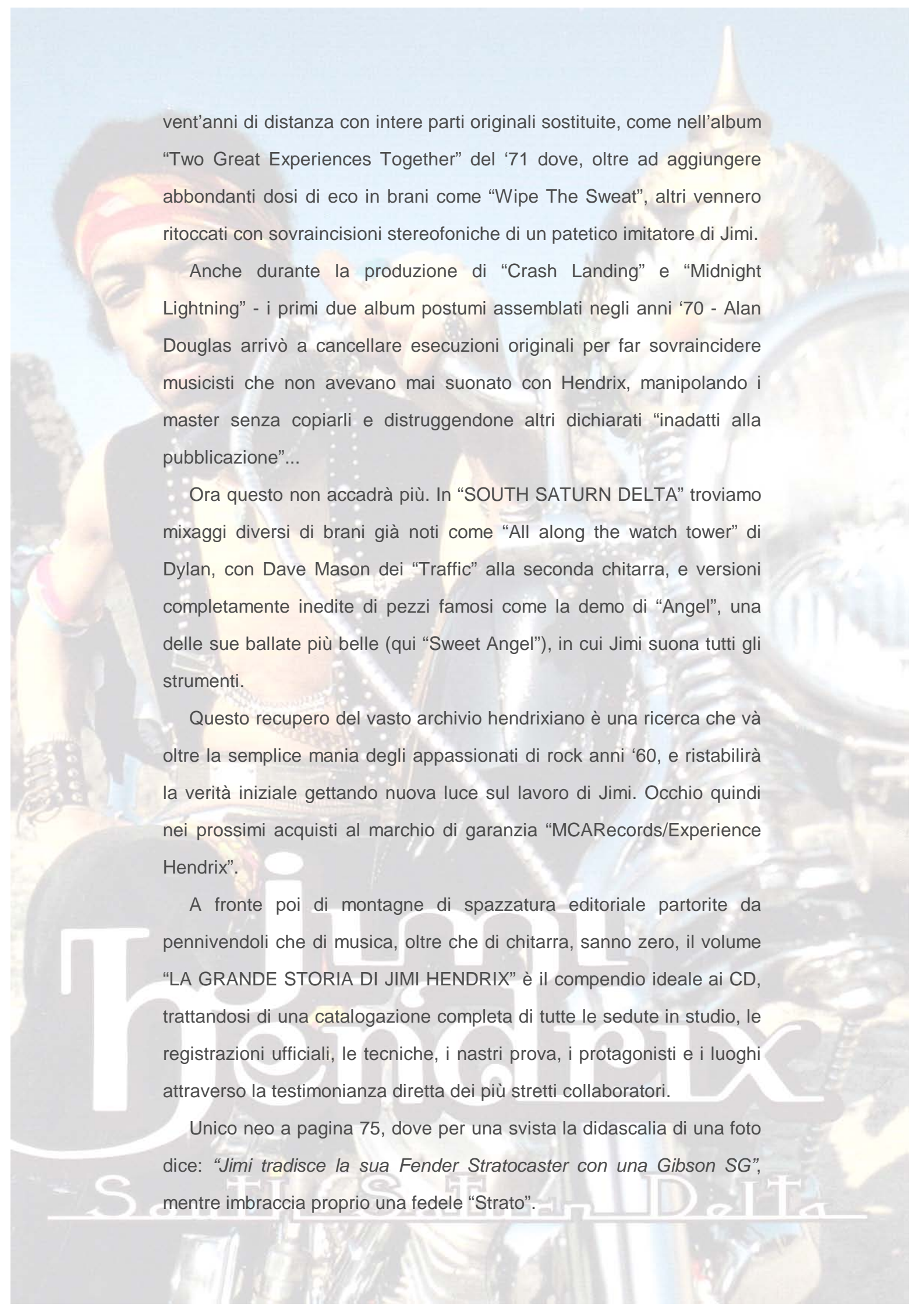
Nel settembre del 1970 a soli 27 anni moriva tragicamente Jimi Hendrix. A noi chitarristi che per ragioni anagrafiche non abbiamo potuto conoscerlo, il tempo non ha tolto il desiderio di un contatto più diretto con il mondo di questo mito della scena rock anni '60, che a trent'anni dall'uscita delle prime copie clandestine di "Are you Experienced?" non accenna a spegnersi.

L'occasione arriva inattesa con la presentazione in anteprima assoluta a Milano di "SOUTH SATURN DELTA", l'album inedito in uscita il 14 ottobre '97, e del volume "LA GRANDE STORIA DI JIMI HENDRIX" (Giunti, '97) edizione italiana di "Jimi Hendrix Sessions" di John McDermott, Billy Cox e Eddie Kramer.

"SOUTH SATURN DELTA" contiene brani mai pubblicati prima (eccetto uno) ed è stato prodotto agli "Electric Lady Studios" di New York da **Janie Hendrix**, sorella di Jimi e Presidente della "Experience Hendrix" di cui ci parla nell'intervista, da **John McDermott**, Manager del catalogo della società, e da **Eddie Kramer**, ingegnere del suono di Hendrix.

Jimi incise per cinque anni soltanto - dal '66 al '70 -, ma il "cannibalismo" sulla sua musica è una storia durata fino all'inizio degli anni '90 quando, dopo controversie legali inimmaginabili, il catalogo è tornato nelle mani della famiglia che ne ha ridiscusso con una nuova casa discografica - la Universal - i termini della pubblicazione.

Un passo importante, perché Hendrix è sempre stato oggetto di speculazioni di dubbio gusto, per non dire macabre: session a dieci o



vent'anni di distanza con intere parti originali sostituite, come nell'album "Two Great Experiences Together" del '71 dove, oltre ad aggiungere abbondanti dosi di eco in brani come "Wipe The Sweat", altri vennero ritoccati con sovraincisioni stereofoniche di un patetico imitatore di Jimi.

Anche durante la produzione di "Crash Landing" e "Midnight Lightning" - i primi due album postumi assemblati negli anni '70 - Alan Douglas arrivò a cancellare esecuzioni originali per far sovraincidere musicisti che non avevano mai suonato con Hendrix, manipolando i master senza copiarli e distruggendone altri dichiarati "inadatti alla pubblicazione"...

Ora questo non accadrà più. In "SOUTH SATURN DELTA" troviamo mixaggi diversi di brani già noti come "All along the watch tower" di Dylan, con Dave Mason dei "Traffic" alla seconda chitarra, e versioni completamente inedite di pezzi famosi come la demo di "Angel", una delle sue ballate più belle (qui "Sweet Angel"), in cui Jimi suona tutti gli strumenti.

Questo recupero del vasto archivio hendrixiano è una ricerca che va oltre la semplice mania degli appassionati di rock anni '60, e ristabilirà la verità iniziale gettando nuova luce sul lavoro di Jimi. Occhio quindi nei prossimi acquisti al marchio di garanzia "MCARecords/Experience Hendrix".

A fronte poi di montagne di spazzatura editoriale partorite da pennivendoli che di musica, oltre che di chitarra, sanno zero, il volume "LA GRANDE STORIA DI JIMI HENDRIX" è il compendio ideale ai CD, trattandosi di una catalogazione completa di tutte le sedute in studio, le registrazioni ufficiali, le tecniche, i nastri prova, i protagonisti e i luoghi attraverso la testimonianza diretta dei più stretti collaboratori.

Unico neo a pagina 75, dove per una svista la didascalia di una foto dice: "Jimi tradisce la sua Fender Stratocaster con una Gibson SG", mentre imbraccia proprio una fedele "Strato".

INTERVISTA

Al, anziano padre di Jimi, entra nella stanza, davvero piccolo sotto un basco blu. Gli occhi umidi continuamente sfiorati da un fazzoletto cercano un punto imprecisato e lontano. Poi **Janie**, sorella di Jimi, 36 anni e look da perfetta donna in carriera, praticamente bianca.

Inizia la lunga conferenza stampa dopo la quale si appartano a tavoli lontani dalla folla di giornalisti, dove li raggiungo a turno e, tra uno spumante e una tartina, raccolgo alcune di queste cose. E poche altre che terrò per me...

DOMANDA - Quali attività state avviando oltre alla produzione discografica?

JANIE HENDRIX - In questo momento stiamo girando l'Europa per presentare le nuove uscite. Nel '95 abbiamo fondato la "Experience Hendrix" di cui mio padre è Amministratore Delegato, io sono Presidente e mio cugino è Vice Presidente. Dopo aver recuperato i diritti sulla musica di Jimi abbiamo iniziato a collaborare con la MCA e la Universal music, creando poi un sito web (www.jimi-hendrix.com) e una rivista distribuita in tutto il mondo chiamata "Experience Hendrix". Oltre alla musica gestiamo la commercializzazione degli album e dei prodotti affiancati: t-shirt, poster, gadget e così via. Abbiamo poi creato la "Jimi Hendrix Family Foundation", diretta da me e da mia cugina **Diane Hendrix**, il cui scopo è principalmente quello di organizzare eventi e manifestazioni a fini di beneficenza. Il denaro raccolto con queste iniziative è utilizzato per lo sviluppo e il recupero dei centri storici e come supporto e assistenza all'infanzia. La fondazione ha organizzato nel '95 un concerto dove abbiamo invitato anche ex membri

della band di Jimi: molti di loro non si incontravano da 25 anni ed è stata una bellissima esperienza.

D - Una domanda un po' cruda: cosa vale oggi il "business Hendrix"?...

JANIE - E' possibile stabilire un valore monetario soltanto per qualcosa che viene messo in vendita, e la musica di Jimi non è mai stata messa in vendita. Per noi ha un valore inestimabile, ed è difficile quantificarne l'importanza in termini economici.

D - Ho sentito parlare di un museo a Seattle dedicato a Jimi: ne sapete qualcosa?

JANIE - Sì, a Seattle c'è questo museo, noi tuttavia non siamo stati coinvolti nella sua creazione. Se ricordo bene si tratta di un museo che ripercorre la storia della musica del nord ovest. Ciò che noi abbiamo deciso di creare invece è una sorta di museo itinerante che percorrerà varie tappe negli U.S.A. e forse anche in tutto il mondo, dedicato alla memoria di Jimi.

D - Vorrei che Mr. Hendrix raccontasse qualcosa di Jimi da bambino: era davvero così portato per la musica?

AL HENDRIX - Beh, questa è una domanda difficile... In molti mi hanno chiesto com'era Jimi da piccolo. Era un ragazzo abbastanza timido e molto tranquillo. Gli piacevano gli sport, il baseball, il football e così via. Quanto al suo primo avvicinamento alla musica ricordo che da giovane aveva molti dischi di B.B. King, Muddy Waters, Chuck Berry e gente del genere, e passava un sacco di tempo ad ascoltarli. Già allora Jimi

aveva sviluppato un interesse e un talento per la musica che lo portavano, oltre ad ascoltare, anche ad accompagnare con la chitarra queste canzoni, fin quando, accumulata tutta questa esperienza ha cominciato a creare il proprio stile, il proprio modo di suonare e di comporre. E' sempre stato molto testardo e non ho mai dovuto spingerlo o incoraggiarlo a studiare musica: lui voleva creare uno stile originale, voleva farsi largo nella musica ed è sempre andato dritto per la sua strada senza mai dar retta a quello che gli dicevano gli altri, al feedback che gli proveniva dall'esterno. Ha fatto tutto da solo grazie alla sua forza di volontà. Ogni tanto qualcuno obietta che non sapeva leggere la musica: è vero, aveva una conoscenza di base della musica, come artista si era creato da sé, era un autodidatta e non ha mai avuto un maestro che lo seguisse. Perciò la sua musica nasceva dal suo istinto.

D - Qualche tempo fa Carlos Santana disse di avere nastri "qualità studio" suoi e di Hendrix insieme, e che stava pianificando di mettersi in contatto con la famiglia - saltando avvocati e strutture legali - per far uscire questo materiale, che aveva sempre tenuto per sé non vedendo nessun valido motivo per tirarlo fuori prima di una risoluzione della vostra situazione legale: potete confermarlo?

JANIE - Nel '95 c'è stata la commemorazione del 25° anniversario a Woodstock, e ricordo che Carlos ci invitò e ci presentò come la famiglia Hendrix che voleva riprendere in mano tutta l'opera di Jimi. Da allora si è sviluppata una collaborazione molto stretta tra la "Experience Hendrix" e Santana. Per quanto riguarda i presunti nastri con *performances* di Carlos e Jimi, questa non è esattamente la versione che ho io della situazione. Carlos mi ha solo parlato della possibilità di suonare musiche di Jimi, quindi ora dovrò contattarlo per sapere qual è

la versione giusta. Santana è tra l'altro uno dei membri della nostra fondazione.

D - Qual è la situazione degli archivi accertati, del materiale esistente, e in quale arco di tempo pensate sarà pubblicato?

JANIE - Dopo la soluzione della vertenza giudiziaria tutti i nastri in possesso della vecchia amministrazione ci sono stati restituiti. Tuttavia non ci è stata restituita la totalità dei nastri che Jimi aveva inciso, perché la ex amministrazione non sempre si è ingraziata l'amicizia di collaboratori e ingegneri del suono, alcuni dei quali avevano tenuto dei nastri per sé proprio per questi rapporti molto conflittuali. Così la nostra è stata una vera e propria lunga ricerca di questi nastri, e siamo riusciti a recuperarne circa 200 non in possesso della vecchia amministrazione, da cui invece ne abbiamo ricevuti 1000. Quindi abbiamo materiale sufficiente per poter pubblicare un album ogni anno almeno per i prossimi dieci anni. Questo dà un'idea di quanta musica Jimi avesse prodotto e creato. Ci si chiederà allora perché la vecchia amministrazione non l'avesse già commercializzata: la risposta è che la prassi sempre seguita da loro era di rimixare la musica e fare delle sovraincisioni, senza mai dare la versione originale dei brani incisi da Jimi. Il nostro obiettivo invece è proprio quello di provare a tutto il mondo il genio creativo di questo artista, che è stato uno dei pochi grandi artisti della sua epoca. Jimi aveva fondato un proprio studio d'incisione l'"Electric Lady Studios", dove provava e incideva anche per 15 ore al giorno! Quando rientreremo a New York alla fine di questo nostro tour Europeo, inizieremo subito a lavorare al nuovo album, che verrà pubblicato il prossimo anno e conterrà pezzi assolutamente inediti. Ci sarà anche un filmato: la registrazione del concerto di capodanno del 1969 al Filmore East di New York, con Billy Cox e

Buddy Miles, da cui fu parzialmente tratto l'album "Band of Gypsies", l'ultimo pubblicato in vita. Jimi aveva dei problemi con il suo manager Michael Jeffery, dovuti anche a un forte conflitto d'interessi. Infatti Jimi e Jeffery avevano lo stesso legale, e come si dice, quando una persona segue due maestri alla fine questi finiscono per litigare... Inoltre il suo manager non lavorava nell'interesse di Jimi ma soltanto per interessi personali. Io all'epoca avevo soltanto nove anni, e mio padre non conosceva il mondo della musica ed era spesso impegnato con il suo lavoro, così non avevamo la possibilità di aiutarlo e di assisterlo. Sapeva esattamente quanto guadagnava per ciascun concerto - e allora era uno dei musicisti più pagati - quindi sapeva bene quanto avrebbe dovuto confluire sul suo conto. E sono sicura che prima di morire stava cercando d'intraprendere un'azione legale contro il suo manager.

D - Hendrix suonò anche a Milano, sotto il palazzo della Triennale: avete qualche notizia su questo avvenimento e sulla sua relazione con l'Italia?

JANIE - Francamente non ricordo nulla che riguardi la sua performance a Milano...

D - Gil Evans, che ha inciso con la sua orchestra musiche di Hendrix, disse che nel luglio/agosto del '70, anno della morte di Jimi, si erano sentiti ed erano rimasti d'accordo di organizzare un'incisione con Miles Davis. Però Davis chiese una tale montagna di soldi che la cosa continuò a ritardare. Allora Evans disse: "guarda, parlo io con Miles e tutto si risolverà. Lo faremo solo un po' più tardi, perché s'è impuntato

su una faccenda di *caché*". Purtroppo non si fece in tempo. Ne sapete qualcosa?

JANIE - Sì, ne ho sentito parlare anch'io, tuttavia né Gil Evans né membri della sua orchestra ci hanno mai contattato.

D - Vorrei sapere se sei l'unica sorella di Jimi e cosa ricordi di questo fratello così "trasgressivo", visto che avevi solo nove anni quando morì. Tu sembri una perfetta donna in carriera: pensi che crescendo sareste andati d'accordo?

JANIE - Io sono l'unica sorella di Jimi da parte di padre, mentre da parte di madre - che morì quando Jimi aveva solo 15 anni - ci sono altre due sorelle. E' vero, io avevo nove anni al momento della sua morte, ma spesso anche se si trascorrono molti anni a stretto contatto con una persona non si è in grado di comprenderla bene. Determinante non è tanto la quantità del tempo che si passa insieme, quanto la qualità, e la qualità del tempo che io passavo con Jimi è stata molto importante. Jimi tornava a casa ogni tanto - tornò quattro volte a Seattle -, ed una volta in particolare ricordo che andammo con lui a Vancouver per assistere ad una sua performance dal vivo e per visitare mia nonna che a quel tempo viveva là. Ma quello che di Jimi è rimasto impresso nella mia mente in maniera molto vivida è la sua gentilezza. Jimi era un gentleman, una persona dal cuore grande che si preoccupava molto per la sua famiglia. Quando tornava a casa lo bombardavamo di domande, gli chiedevamo di raccontarci degli aneddoti sulla sua carriera e sulla sua vita pubblica, e lui mi è sempre sembrato molto timido, quasi imbarazzato nel raccontare del suo successo. Non è mai stato una persona che amasse parlare di sé. Uno dei miei grandi eroi a quel

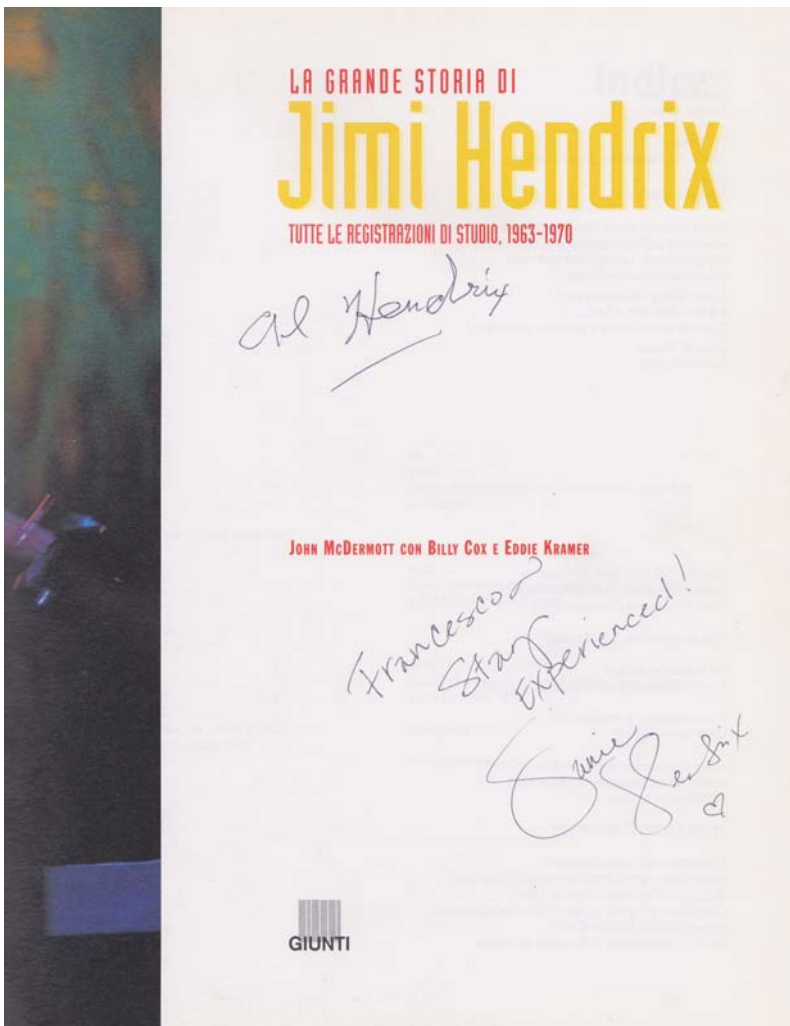
tempo era Batman, e ricordo che Jimi a volte indossava il mantello che si vede sulla copertina di "Are you Experienced", quello splendido mantello con gli alamari, e mi rincorreva facendo il Batman... Mi divertiva da pazzi, ecco, ricordo i miei momenti con lui con grande divertimento. A sei anni poi gli feci una promessa: gli dissi che mi sarei presa cura di lui non appena sarei stata abbastanza grande da poterlo fare. Già all'epoca aveva grossi problemi con i suoi manager, che manifestavano poco interesse per lui e spesso gli facevano fare anche due concerti a notte senza neppure dargli il tempo di mangiare. Sono passati trent'anni da allora ma quella promessa la ricordo molto bene, e purtroppo non ho potuto mantenerla. Ma anche se non sono riuscita a stargli vicino fisicamente, dal punto di vista spirituale mi sto prendendo cura di lui con tutto quello che ho fatto fino ad oggi.

D - Hendrix è stato un'icona degli anni '60. Credo che quello "Star Spangled Banner" suonato un po' in solitudine alla fine di Woodstock segni la fine di una generazione e delle sue illusioni. Se oggi dovessimo affidargli un ruolo culturale quale potrebbe essere: rappresentante di un ideale di pace, impegnato politicamente, in battaglie civili. Cosa potrebbe dare alle nuove generazioni da questo punto di vista?

JANIE - Quel pezzo a Woodstock è stato molto diverso da ciò che faceva abitualmente, fu quasi un sacrilegio in un certo senso. Jimi è sempre stato un pioniere, ha sempre aperto la strada. Nessun altro artista ha mai suonato l'inno americano a quel modo, imprimendo il proprio ritmo, la propria musicalità, variandolo come ha fatto lui. Ma è molto difficile dire quale sarebbe stato il futuro musicale e il futuro della vita di Jimi. Il mondo musicale oggi è totalmente diverso rispetto a 25-27 anni fa. La sua musica però ha un valore universale, che trascende

le culture e le generazioni, per questo è ancora così attuale ed è ancora così apprezzata da tutti. Però viviamo in un mondo così diverso che non riesco a immaginare che ruolo potrebbe svolgere oggi Jimi, se visse ancora in questo mondo.

AL - Voglio aggiungere che quando ho sentito suonare per la prima volta l'inno americano da Jimi - ero ancora a Seattle - mi ha fatto davvero un effetto molto strano. La sua interpretazione dell'inno era davvero insolita, fuori dal comune. Ma dopo un momento di sorpresa mi sono sentito molto fiero. In seguito tanti musicisti hanno cercato di fare lo stesso, di suonare l'inno americano, ma nessuno l'ha mai fatto come lui, imprimendo il proprio stile e stravolgendone il senso a quel modo.



Francesco Rampichini

CHITARRE - 1997